

Louise Michel

L'operaia e il killer

Louise-Michel

Regia di Benoit Delepine e Gustave Kervern

Con Yolande Moreau, Bouli Lanners

Francia, 2008

Distribuzione: Fandango

**



Abbiamo anticipato ieri il nostro scarso entusiasmo per questo film-caso, che in Francia ha totalizzato quasi 400.000 spettatori.

Storia super-attuale e molto sordida di un'operaia licenziata che assolda un killer per ammazzare il padrone, può ricordare

la ferocia di Bataille, può sembrare una versione trash dei Dardenne, o una rilettura crudele del cinema di Kaurismaki (regista caro agli autori). Ma potrebbe anche essere, semplicemente, un brutto film. A voi l'ultima parola.

AL. C.

Ballare per un sogno

La seconda chance



Ballare per un sogno

Regia di Darren Grant

Con Mary Elizabeth Winstead, Riley Smith, Tessa Thompson

Usa, 2008

Distribuzione: Medusa

**

Il ritorno di Flashdance (citato nel titolo originale, «Make It Happen»): ragazzina dell'Indiana sogna di diventare ballerina, ma deve metter da parte i sogni per lavorare nell'officina di famiglia. Ma c'è sempre una seconda chance nel sogno americano. **AL. C.**

La Bohème

Belcanto d'autore



La Bohème

di Robert Dornhelm

Con Anna Netrebko, Rolando Villazón, Nicole Cabell

Italia-Austria 2008

Distribuzione: Classica

Da lunedì, in pochi cinema «mirati», un curioso film-opera: una *Bohème* diretta dal regista austriaco Robert Dornhelm, quello di *Echo Park*. La Parigi dei «cieli bigi» è ricostruita in studio a Vienna. Il cast, assicurano i melomani, è di ottimo livello. **AL. C.**

Consigli tecnici

250mila paia di occhiali per vedere questi «Mostri»

«Mostri contro alieni» esce in 550 copie. Al momento, ci dicono dalla Uip, la distribuzione, sono stati firmati 107 contratti per la copia in 3D (che richiede, per essere vista, l'installazione di proiettori ad hoc). Quindi, prima di decidere, informatevi su quale copia viene proiettata.

Per la copia in 3D, come sapete, sono necessari gli occhiali appositi, che vengono forniti all'ingresso in sala e vanno poi restituiti: opportunamente sterilizzati, verranno usati da altri spettatori. La Uip ne ha preparato 250.000 paia. Verranno buoni anche per altri film...

AL. C.

marketing possano spingere a deformare la verità: i film in 3D sono in realtà una forzatura della visione bifocale, perché le profondità e le protuberanze vengono fortemente esasperate, e i registi tentano disperatamente di avere trovate tridimensionali - uno yo-yo che ti arriva in faccia, uno sciacquone spaventosamente realistico... - in ogni inquadratura. L'effetto è garantito, e divertente - anche se sarà bene ricordare che l'uso degli occhiali colorati è obbligatorio, e può risultare fastidioso soprattutto per chi porti già occhiali da vista (un consiglio: cercate di sedervi in posizione centrale, e non vicinissimi allo schermo). Avendo però visto *Mostri contro alieni* solo nella versione 3D, non siamo in grado di dirvi quanto la versione «piatta» sia inferiore - o, magari, superiore.

Poi, occhiali o no, c'è comunque un film da vedere. E come succe-

de ormai da anni con l'animazione made in Usa, il film è notevole, anche se meno geniale della saga di *Shrek* (tanto per rimanere ai prodotti Dreamworks). La protagonista è Susan, una «all american girl» che il giorno delle nozze viene colpita da una misteriosa radiazione e si ritrova, all'improvviso, alta come un palazzo di 5 piani. La scena in cui sfonda il tetto della chiesa, in abito da sposa, ricorda irresistibilmente la mutazione di Alice dopo aver mangiato i biscotti fatati nel film di Walt Disney ispirato al romanzo di Lewis Carroll.

I MOSTRI SALVATORI

Poi, però, la storia cambia: Susan viene reclusa dall'esercito in una struttura super-segreta, insieme con altri mostri come lei. C'è uno scienziato pazzo trasformato in scarafaggio, una creatura gelatinosa, una larva di farfalla grossa come una balena... Tutti «prodotti» di una scienza devianta che l'esercito nasconde alla popolazione, i freaks, i «diversi» di un mondo tecnologico. Ma quando la Terra viene attaccata dagli alieni, al Pentagono - descritto come una gabbia di matti in puro stile *Stranamore* - pensano che Susan e gli altri mostri possano rivelarsi l'arma segreta...

È ormai una regola dei cartoon americani: sotto l'apparenza favolistica si nascondono letture politiche estremamente interessanti. *Mostri contro alieni* è, nell'ordine: un apologo sulla sindrome da attacco terrorista dell'America, una metafora politicamente scorretta sulla diversità, una satira della casta militare, una love-story molto mooolto bizzarra perché Susan, anche tornata a dimensioni umane, non tornerà certo all'altare con lo stesso uomo di prima. Con occhiali o senza, il film è da vedere. ●

Un cane per amico ti salva in amore

Io e Marley è una commedia familiare intorno a un terrier irrefrenabile. Gradevole, ma lontana dalla Hollywood d'oro

Io e Marley

Regia di David Frankel

Con Owen Wilson, Jennifer Aniston, Eric Dane

Usa 2008

20th Century Fox

**

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Il labrador Marlie dell'omonimo *Io e Marlie*, film «canaro» con Owen Wilson e Jennifer Aniston, si aggiunge alla foltilissima schiera delle stelle a quattro zampe che hanno riempito l'altro cielo di Hollywood.

Da sempre il cinema, soprattutto americano, ha utilizzato il miglior amico dell'uomo come il miglior co-protagonista di eroi, anti-eroi, comici, investigatori, poliziotti, militari e uomini comuni. Inutile farne un elenco. Noi possiamo ricordarne alcuni: dal meticcio di *Dog's Life* con Charlie Chaplin al terrier Toto di *Il mago di Oz*, dal San Bernardo della serie *Beethoven* al pastore tedesco di *Io sono leggenda*, fino alle leggende pure da Lassie e Rin Tin Tin, con il padre onorario Buck di Jack London (e quindi Zanna Bianca). Potremmo andare avanti a lungo spaziando dall'animazione della Disney alla commedia sofisticata di Hawks. Ecco, il cane che caratterialmente più si avvicina alla complessa personalità di Marley è forse il George di *Susanna*

di Howard Hawks, che sotterra il famigerato osso del dinosauro ricostruito dal paleontologo Cary Grant, prossimo a perdere la sua libertà di maschio quando incontra Katharine Hepburn.

PERIPEZIE SUL GIORNALE

Io e Marley è ben lontano dal genere sofisticato, eppure è una commedia familiare che ricorre a un cane per raccontare la storia di una famiglia numerosa pervicacemente legata alla sua semplice quotidianità, solamente sconsigliata da un irrefrenabile terrier. Marlie arriva a seminare il panico da cucciolo, e proprio per sedare le voglie materne della giovane sposina che vorrebbe subito avere figli, tagliando il respiro e l'ambizione giornalistica al giovane marito. Owen, pacioso con il suo naso da pugile e lo sguardo languido da bravo ragazzo (un po' come il Cary Grant di *Susanna*), cederà passo passo la sua libertà professionale per scoprire una più intensa esperienza familiare, con cane. Saranno proprio le peripezie di Marley, da lui raccontate in una rubrica, a ricompensare la sua mancata fama di reporter.

Io e Marley è gradevole, ma alla fine lungo e scontato. Dei film con i cani di questa stagione (*Hotel Bau*, *Beverly Hills Chihuahua*, *Bolt*), resta comunque tra i più riusciti. ●